

## Report riunione del 23/10/2019

*Presenti: Alfapp, Angsa Liguria, Ass. Ligure Ipoudenti, Ass. Sindrome X-Fragile, Circolo Barabini di Trasta, Gigi Ghirotti, Insieme per Caso, Querce di Mamre, Prato, UILDM, Unitalsi Genova*

*Ospiti: Consulta Disabili Area Metropolitana Genova, Consulta Disabili Liguria, Comune di Genova*

Si dà spazio in apertura a Fabio Pienovi, referente della Consulta Disabili dell'Area Metropolitana di Genova, e Cristina Bellingeri, Disability Manager del Comune di Genova, già incontrati in passato in questa sede. I due relazionano sugli sviluppi del progetto P.E.B.A., che ha recentemente preso piede grazie anche alla collaborazione con la stessa Rete Disabilità.

Dopo un breve riassunto della questione PEBA negli anni passati, avviato in grande ritardo nel 2016 per poi essere interrotto poco dopo con la caduta della Giunta Regionale, Pienovi e Bellingeri riportano i passaggi più recenti, successivi all'avvio di un apposito gruppo di lavoro per redigere il Piano. L'assessore delegata Cenci si è finora dimostrata molto disponibile e attiva, agevolando l'avvio di tale équipe operativa, composta da 4 professionisti fra architetti e geometri: questi hanno iniziato una mappatura delle barriere sul territorio genovese per pianificare i lavori necessari e prioritari, al fine di poter poi richiedere un finanziamento adeguato (per adesso l'impegno finanziario non è stato sottoscritto). I dati raccolti da tale operazione verranno caricati su un database in uso da parte di tutti gli impiegati del Comune (non solo dai tecnici), in modo che tutto il personale dell'Ente – in caso di progettazione in una determinata zona – venga subito a conoscenza dell'eventuale presenza di barriere.

Vi è stato a priori un confronto con i responsabili della realizzazione del PEBA di Milano, mentre al momento si stanno raccogliendo le segnalazioni – sia dei tecnici dei municipi sia delle associazioni – tramite un **“Questionario conoscitivo per il censimento propedeutico al PEBA”**. Anche le associazioni della Rete Disabilità hanno ricevuto tale documento e sono invitati a compilarlo, riferendosi al quartiere in cui è collocata la propria sede, inviandone poi la copia compilata all'indirizzo [cristina.bellingeri@comune.genova.it](mailto:cristina.bellingeri@comune.genova.it).

Nella redazione del PEBA si vuole considerare un concetto di accessibilità universale, che non si limiti solo all'abbattimento delle barriere fisiche, ma anche a tutto ciò che rende difficoltoso l'accesso a chi ha limiti diversi. Anche le associazioni della disabilità cognitiva e di quella psichica sono invitate a segnalare ostacoli all'accesso e/o alla fruizione di servizi e spazi preziosi per la collettività.

Celivo ringrazia per il contributo e introduce al tema centrale della riunione, per cui si è voluto eccezionalmente convocare – insieme ai volontari che presenziano abitualmente agli incontri – anche i presidenti/coordinatori degli enti che aderiscono (o che hanno aderito in passato) alla Rete Disabilità.

L’iniziativa nasce innanzi tutto dal desiderio di confrontarsi con i referenti delle associazioni da cui i volontari che abitualmente partecipano hanno ottenuto il mandato. Partendo da una recente verifica interna in cui i suddetti volontari hanno riscontrato una certa difficoltà nel coinvolgere nelle attività di Rete le associazioni che loro stessi rappresentano, si è sentito il bisogno di **“fare il punto” con le figure di responsabilità quali presidenti, coordinatori, responsabili dei volontari:** l’obiettivo primario è quello di **capire insieme a loro possibili oggetti di lavoro di Rete che siano utili e stimolanti per la maggior parte degli enti**, così da progettare per l’anno 2019-2020 un piano di azione che abbia maggior appeal e che possa dunque riscuotere maggior partecipazione.

In occasione di tale focus e della interconnessa raccolta dei bisogni, si vuole altresì raccogliere anche il contributo di quelle associazioni che hanno partecipato in passato o che collaborano con gli enti della Rete in altri contesti, nell’ottica di trovare obiettivi stimolanti anche per loro e di coinvolgerli attivamente nel percorso.

Il primo contributo alla discussione è dell’Ass. Sindrome X-Fragile, che sottopone al tavolo uno dei temi a suo avviso più urgenti e su cui bisognerebbe agire in rete per cambiare le cose: il netto abbassamento dei contributi sui [Progetti di vita indipendente](#), la disomogeneità fra i diversi distretti nei criteri per la loro assegnazione, il decurtamento generale qualora non vi siano nel progetto presupposti di deistituzionalizzazione o distacco dalla famiglia (condizioni difficilissime, che la maggior parte dei beneficiari non possono rispettare). La presidentessa dell’associazione chiede se al tavolo vi siano altri soggetti interessati direttamente dalla questione e motivati ad approfondirla insieme.

Questo intervento, oltre ad avviare un dibattito sulla tematica citata, fa emergere due spunti di riflessione molto utili per gli scopi della riunione e per riflettere sul senso, le potenzialità e i limiti della Rete Tematica Disabilità:

- 1) Sebbene gravitino tutte attorno al tema della disabilità, le associazioni al tavolo non sono interessate in toto dagli stessi temi, sia per via di scelte personali di occuparsi di alcune cose e non di altre, sia perché alcune questioni – per limiti imposti dall’esterno – non

includono tutti i tipi di ente, o meglio tutti i tipi di disabilità. È proprio il caso dei progetti di vita indipendente, che fra i destinatari annoverano persone con disabilità motoria/sensoriale e disabilità intellettiva, escludendo quelli con disabilità psichica;

- 2) Vi sono grandi problematiche perlopiù comuni quali il decurtamento dei contributi, la necessità di costruire percorsi post-scuola efficienti, il “Dopo di noi” ... (etc), su cui ciascuno si arrangia come può e che certamente necessitano di un’azione sinergica, per fare “massa critica” ed essere più incisivi nelle battaglie per cambiare le cose che non vanno. Ma si è concordi nel dire che la Rete Tematica Disabilità – tavolo informale che nasce come servizio al volontariato e che ha limitata rappresentatività e assenza di canali di comunicazione istituzionali con la P.A. – non sia lo spazio adatto per avviare e gestire certi percorsi. Può anzi essere il luogo, come lo è già stato di recente, per capire chi può prendere in carico certi tipi di istanze, facilitare i contatti con i soggetti adeguati ad accoglierle, supportarne le azioni dal punto di vista dell’informazione e della comunicazione.

Nello sviluppo di questo secondo punto, si richiamano e si illustrano brevemente le tre realtà territoriali più adeguate per occuparsi delle grandi tematiche sopra citate:

- [Consulta Comunale e Provinciale per la tutela delle persone disabili](#);
- [Consulta Regionale per la tutela delle persone disabili](#);
- Consulta salute mentale ASL 3, costituita nel percorso del [Patto per la Salute Mentale](#).

Si riflette su come la Rete Disabilità, pur nei suoi limiti operativi e di rappresentanza, abbia il merito di aver oltrepassato il limite delle “diverse” disabilità, trovando temi comuni da approfondire e su cui lavorare, in particolare quello della sensibilizzazione. Questo rientra idealmente nella mission di tutti gli enti e deve dunque restare come “fil rouge” del tavolo, ma al contempo emerge che non tutti sono in condizione di prestare risorse (umane e non) per perseguire azioni di Rete sul tema.

Circa gli altri argomenti su cui si potrebbe fare un lavoro specifico di approfondimento, ad un primo sguardo non sembra esserci un accordo fra tutti: chi sostiene che l’azione di testimonianza nelle scuole sia prioritaria e vada continuata, chi invece per quanto la reputi importante non la sente come prioritaria (non tanto da continuare a far partecipare un volontario), mentre aderirebbe di certo se si riprendesse in mano il tema dell’Abitare. Su quest’ultimo argomento, peraltro, avrebbe senso un confronto fra gli enti interessati per strutturare un’istanza organica e chiedere alla Disability Manager di veicolarla alla P.A.

Purtroppo il tempo a disposizione dei presenti è terminato e la riunione deve interrompersi, nonostante si sia appena entrati nel vivo della questione. Per non vanificare il dibattito e arrivare ad un punto che permetta alla Rete di ripartire verso una direzione più consapevole e condivisa, è **importante che il confronto allargato fra volontari e presidenti degli enti prosegua in un appuntamento successivo**. Si ripartirà dai seguenti aspetti emersi oggi:

- La Rete Disabilità è una rete informale, con dei limiti, per cui alcune questioni non possono essere trattate fino in fondo e vanno necessariamente trattate ad altri tavoli (Consulte);
- La Rete può farsi interlocutore privilegiato nei confronti delle Consulte, veicolare loro istanze di più associazioni, supportarle nella comunicazione e promozione di azioni di interesse comune;
- Preservare la Rete come luogo che raggruppa tutte le disabilità, per permettere ai volontari sia di trovare confronto con chi vive le stesse difficoltà, sia di interagire con enti diversi dal proprio e di “sentire” il problema dell’altro;
- Occorre preservare un tema comune a tutti, come fino ad oggi è stata la sensibilizzazione nelle scuole, ma è necessario ridiscutere tale tema e verificare se non vi siano altri argomenti prioritari, che mettano in accordo più realtà e su cui gli enti siano disposti ad investire (almeno con la partecipazione attiva di un referente agli incontri);
- Nella progettazione delle attività future, considerare non solo le volontà e i consensi ma anche le risorse a disposizione degli enti aderenti, le loro fatiche, il fatto di avere altre priorità in ballo;

Appuntamento per la prosecuzione del dibattito **mercoledì 6 novembre alle ore 16:30**, In via del eccezionale presso la sede della Consulta Disabili Area Metropolitana di Genova (c/o Matitone, via di Francia 1, Genova).